

L'omicidio di Mergellina

LA SENTENZA

Luigi Nicolosi

Le scuse non sono bastate e neppure le lacrime. Quando la Corte di assise di appello ha letto il dispositivo di sentenza che l'ha inchiodato per la seconda volta all'ergastolo è rimasto in un silenzio imperscrutabile. Non appena l'aula 318 del Nuovo Palazzo di Giustizia si è svuotata ha alzato la cornetta del telefono e ha posto una sola domanda al proprio difensore: «E adesso?».

Per Francesco Pio Valda, 22enne ragazzo di Barra imputato per l'omicidio dell'innocente Francesco Pio Maimone, ucciso da una pallottola vagante sul lungomare di Napoli la notte del 20 marzo 2023, alla fine non è arrivato nessuno sconto. Confermata per il baby-killer degli chalet di Mergellina la condanna al carcere a vita. Niente attenuanti generiche per quei colpi di pistola esplosi nel mucchio, ad alzo zero, mentre provava a sottrarsi alla furia della gang rivale che voleva linciarlo al culmine di una rissa scoppiata per una scarpa sporca con un drink. La sentenza pronunciata ieri ha dunque offerto totale accoglimento alle richieste avanzate a inizio mese dal sostituto procuratore generale Paola Correra.

GLI IMPUTATI

I giudici della quinta sezione presieduta da Ginevra Abbamondi hanno infatti ribadito anche le pene già inflitte in primo grado alla cugina di Valda, Alessandra Clemente (due anni e sei mesi), alla nonna Giuseppina Niglio (quattro anni e sei mesi) e a Pasquale Saiz, che di anni ne aveva incassati quattro. Solo per Salvatore Mancini, difeso dagli avvocati Onofrio Annunziata e Giuseppe Milazzo, la pena è stata rimodulata in due anni e sei mesi, a fronte dei quattro anni del primo grado, grazie all'esclusione dell'aggravante della "mafiosità". In attesa del deposito delle motivazioni, il cui termine è stato fissato dalla Corte in sessanta giorni, resta la soddisfazione con cui il verdetto è stato accolto dai genitori del giovane pizzaiolo ucciso, Antonio Maimone e Concetta Napolitano, assistiti dall'avvoca-

Pizzaiolo ucciso per errore ergastolo anche in Appello «Al killer nessuno sconto»

► Colpito per caso davanti agli chalet l'imputato aveva chiesto perdono

► Prima del verdetto la lettera confessione «Ho distrutto due vite, non so darmi pace»

cato Sergio Pisani. Oltre a loro si sono costituiti parte civile nel processo anche il Comune di Napoli, rappresentato dall'avvocato Marco Buzzo, e la Fondazione Polis, assistita dall'avvocato Celeste Gilberti.

IL PENTIMENTO

I giudici hanno stabilito di non dare seguito al "pentimento" di Valda, che anche ieri mattina, prima della lettura del dispositivo, ha preso parola in videocollegamento dal carcere di Terni per rendere una dichiarazione spontanea: «Credetemi - il suo appello alla Corte - oggi ho preso coscienza di quello che ho causato, non sono un fenomeno». Un intervento che è stato sostanzialmente la copia carbonio di quanto già messo nero su bianco nelle tre pagine manoscritte che il ventiduenne aveva consegnato ai giudici di appello a inizio mese: «Questa tragedia - scriveva Valda - mi consuma giorno dopo giorno. All'inizio



L'OMICIDIO
Lo chalet a Mergellina dove fu ucciso Francesco Pio Maimone la notte tra il 19 e il 20 marzo 2023. Ieri confermata la pena all'ergastolo per il suo giovane killer Francesco Pio Valda. Piccoli sconti per altri imputati coinvolti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nemmeno potevo credere che per causa mia un ragazzo della mia stessa età si sarebbe visto distruggere la vita», per poi aggiungere: «Nulla può giustificare quello che ho provocato, ma voglio che si sappia quanto sto male per tutto questo. Sono distrutto nel cuore e nell'anima e se mai la famiglia Maimone accettasse le mie scuse continuerei a scusarmi con loro per il resto della vita». Il killer aveva quindi raccontato dei propri trascorsi familiari: «Ho avuto un'infanzia difficile, sono diventato orfano di padre piccolissimo e ho una madre che non è mai stata presente». Valda ha poi sostenuto di aver avviato, già da qualche tempo, un percorso di cambiamento interiore: «Non ho frequentato le scuole, ma confesso che in carcere ho scoperto di avere una certa predisposizione per lo studio, infatti sto frequentando la scuola superiore Ipsia. Oggi sono una persona diversa». Ripercorrendo quella notte maledetta e in particolare il momento in cui, per due volte, una "paranza" del rione Traiano avrebbe gettato a terra i drink che lui e i suoi amici avevano ordinato davanti a uno degli chalet, Valda ha invece dichiarato: «Quando stavo per andare via, da un'Audi scura sono scese delle persone che mi hanno minacciato. Un uomo di circa 45 anni mi ha dato un calcio nello stomaco. Scappando, mentre ero inseguito da sette o otto persone, ho estratto l'arma e ho esplosi tre colpi. Non era mia intenzione ferire nessuno, a maggior ragione il povero Francesco Pio. Ero convinto di aver sparato in aria». Quanto alle fasi successive al delitto: «Ho sbagliato a non costituirmi subito, tutto questo mi devasta l'anima». Scuse da subito respinte dai familiari del diciottenne Maimone.

Avvocati contro Borrelli: attacco a tutti noi La replica: mai lesa l'immagine dei penalisti

LA POLEMICA

L'Organismo Congressuale Forense esprime "indignazione per le gravi frasi pronunciate da un deputato della Repubblica che, in un video diffuso sui canali social, ha offeso l'avvocatura intera e, in modo particolare, i penalisti e la Camera Penale di Napoli". È quanto si legge in un comunicato nel quale si commentano i "botta e ri-

sposta", risalenti a qualche giorno fa, che hanno visto protagonisti il deputato Francesco Emilio Borrelli e un penalista del Foro di Napoli.

L'AFFONDO

"Non vi è dubbio - si legge ancora nel comunicato - che il comportamento del parlamentare si è posto al di fuori e all'opposto rispetto ai valori che promuovono dalla Camera dei Deputati e connotano la natura libera-

le della nostra Repubblica. Le sue affermazioni rappresentano l'adesione a principi contrari alla Costituzione. Le esternazioni sono state così plateali e reiterate da non lasciare dubbi sulla gravità di quanto asserito, ancora maggiore in ragione del ruolo ricoperto".

"A ciò - proseguono gli avvocati - si aggiunga la deliberata diffusione tramite social del video, effettuata per raccogliere consensi anche tramite l'attacco al-

la funzione difensiva e la denigrazione dell'avvocato quale persona avversa alla legalità. L'Organismo Congressuale Forense, nel ribadire la funzione sociale e Costituzionale svolta dall'Avvocatura, manifesta vicinanza all'Ordine degli Avvocati di Napoli e alla Camera Penale di Napoli". «Non ho mai offeso l'avvocatura napoletana - replica Borrelli - Respingo ogni accusa al mittente. Non ho mai pronunciato parole offensive

nei confronti dell'Ordine degli Avvocati, ma la Camera Penale, ancora una volta, decide di "esaminare" le mie parole ritenendole offensive. Un déjà vu che mi lascia nuovamente sorpreso. Mi chiedo, piuttosto, se la Camera Penale intenda verificare il comportamento di due loro colleghi che mi hanno affiancato in strada, insultandomi, e rivendicando il loro essere "fascisti". Esiste ancora il reato di apologia del fascismo? La triste verità è che ci troviamo di fronte all'ennesima strumentalizzazione messa in scena da chi da anni ormai si schiera contro le mie battaglie per la legalità e contro la camorra».

**SCARPA SPORCATA
PER ERRORE SCATENÒ
LA LITE TRA GRUPPI
IL CAPOBRANCO
FECE FUOCO 5 VOLTE
TRA LA FOLLA**

«Nostro figlio simbolo di valori giusti ai ragazzi dico: no armi nel nome di Pio

LA REAZIONE

Melina Chiapparino

Un abbraccio lungo e silenzioso per gridare al mondo «Ce l'abbiamo fatta». CoSì i genitori di Francesco Pio Maimone hanno unito gioia e dolore subito dopo la pronuncia della sentenza della Corte di Assise di Appello di Napoli che, ieri, ha confermato l'ergastolo per Francesco Pio Valda per l'omicidio del 18enne di Pianura.

«Una sentenza che riconosce la gravità della tragica morte di nostro figlio, vittima innocente della criminalità» hanno spiegato Antonio Maimone e Concetta Napoletano con le lacrime agli occhi, grati alla «magistratura perché la certezza della pena è garanzia di giustizia». L'intera vicenda giudiziaria che

per 32 mesi ha portato Antonio e Tina a rinnovare i loro appelli per avere giustizia, dentro e fuori le aule di tribunale, è stata caratterizzata fin dall'inizio dalla loro profonda convinzione nell'affidarsi alla magistratura. «Abbiamo sempre confidato nel lavoro serio dei giudici e la sentenza ha riscattato la morte di Francesco Pio Maimone, perché la certezza della pena, oggi più che mai, assume una valenza educativa importante e necessaria per le nuove generazioni».

**L'APPALLO DEI GENITORI
NASCE UN'ASSOCIAZIONE
PER SALVARE I GIOVANI
DALLA STRADA
«VANNO STRAPPATI
ALLA CRIMINALITÀ»**

La «gioia» per aver avuto giustizia è un'emozione contaminata dal «dolore per una vita che non

hanno detto i genitori del pizzaiolo, sottolineando che «educare alla legalità significa conoscere i diritti e i doveri del nostro ordinamento giuridico, promuovere i valori del rispetto e della solidarietà intesa come impegno per il bene comune ma anche assicurare la certezza della pena che marca in modo netto e chiaro il confine tra ciò che è lecito e ciò che non lo è».

Il buon esempio di Francesco Pio Maimone, definito da Antonio e Tina «un ragazzo perbene che amava vivere» è diventata una testimonianza «per i tanti ragazzi che hanno bisogno di punti di riferimento e per la città di Napoli, ferita e offesa ma che non si piega alla cultura criminale».

IL MESSAGGIO

La «gioia» per aver avuto giustizia è un'emozione contaminata dal «dolore per una vita che non



GENITORI Concetta Napoletano e Antonio Maimone con Francesco Pio

to anche dall'avvocato della famiglia Maimone, Sergio Pisani. «Credo che Valda abbia capito troppo tardi la gravità del suo crimine, in ogni caso la speranza è che possa davvero redimersi» ha detto il legale- oggi, così come ha fatto Valda in aula, anche lo Stato ha voluto mandare un messaggio ai giovani. Chi sbaglia può. Adesso si apre un nuovo ca-

pito per Antonio e Tina che hanno fondato l'associazione "In nome di Pio" con l'obiettivo di aiutare i giovani, levandoli dalla strada, e dando loro strumenti e opportunità per crearsi un futuro, seguendo il buon esempio di Francesco Pio Maimone, da oggi con una sentenza che non è solo giustizia ma speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA